

“Nessuno tocchi le donne”, diciamolo con una panchina

Pubblicato: Giovedì 23 Febbraio 2017



117 donne uccise nel 2016 da uomini violenti, 128 nel 2015, 136 nel 2014... E così via.

Per arrivare a quel **1423 dal 2005 ad oggi** che pesa come un macigno, ma che inizia spesso con uno schiaffo, con un calcio, un pugno fino ad arrivare a volte a **conseguenze irreparabili. E inaccettabili.**

Uomini violenti che uccidono le loro compagne, o che fanno assistere alla violenza figli e figlie, costringendo le nuove generazioni al giogo psicologico della violenza, perché, non dimentichiamolo, è violenza anche quella assistita.

Ci sono diverse iniziative, incontri e convegni per capire questo che non è un problema, ma una tragedia che affligge in maniera pesante anche la Lombardia. E ci sono gesti che con poco, fanno incuriosire. E magari pensare.

Proprio come le **panchine rosse**, segno dell'attenzione al femminicidio e alla violenza di genere.



Il sindaco di Brenta, Gianpietro Ballardin, molto sensibile a questo tema ha deciso di posizionare due panchine rosse in paese.

Le panchine sono state messe nel centro storico e “parlano” ai cittadini, a chi passa fra le graziose vie del centro per un giro, la spesa, il caffè al bar; parlano ai giovani che magari qui si ritrovano per quattro chiacchiere e insegnano loro alcune massime che sono massime di vita: **«La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci»**, recita una dedica particolare: picchiare e far male non è una risposta e se ci sono problemi o questioni bisogna usare la parola e non le botte.

E poi ancora: **«La violenza non è sempre visibile»**; altro concetto che intende far sapere come la maggior parte delle violenze fisiche o sessuali sulle donne viene consumata nelle sicure mura domestiche.

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it